

MONDIALI DI CICLISMO

L'oro di Ganna il figlio del tempo sul tetto del mondo

di **Cosimo Cito**

L'iride e l'oro, cullati nel freddo per giorni, eccoli, sul petto di Filippo Ganna, primo italiano campione del mondo élite della cronometro all'autodromo di Imola. Da dov'era partito tutto? Rifugio Obero Maroli di Macugnaga, Monte Rosa. «Eravamo io, Matteo Sobrero ed Enrico Gasparotto. Quattro gradi, un freddo boia. Ci allenavamo come somari. Solo un Mondiale ti spinge a fare cose così».

È la quinta volta che Filippo Ganna, 24 anni da Vignone, Verbania, indossa la maglia bianca con i colori dell'iride. Le prime quattro erano state figlie della pista, dell'inseguimento individuale, di cui è anche primatista mondiale. Questa è diversa, ed è fatta di asfalto, di vento e di qualcosa che si chiama «istinto per la velocità» come racconta Marco Villa, il ct della pista, ieri in ammiraglia. «A un certo punto abbiamo visto Dumoulin davanti, era partito un minuto e mezzo prima di noi. Cavolo, abbiamo guadagnato un minuto e mezzo a Dumoulin, ho pensato. L'ho motivato così: "Vai Pippo, vammelo a prendere"». Non ci è riuscito, ma non è cambiato nulla.

53 orari per sorvolare i 31,7 km del percorso dall'Autodromo di Imola a Borgo Tassignano e ritorno. Al traguardo l'urlo e poi giù, a sedere, stravolto, con le mani ancora impastate di polvere di magnesio, come i ginnasti: è un suo segreto, gli serve a non perdere presa sui freni. «Una giornata che viene da lontano» spiega Davide Cassani, primo oro mondiale da ct, sulle sue strade di casa. «Con Pippo portiamo avanti un lavoro da sette anni. Se pensiamo che al Mondiale juniores di Firenze 2013 al via della crono c'erano lui e Affini e qui c'erano lui e Affini, e lui ha vinto, vuol dire che abbiamo fatto un gran bel lavoro, su pista e su strada».

Ganna, con quel cognome, lo stesso del vincitore del primo Giro d'Italia, Luigi da Induno Olona, «ma non siamo parenti», fisico da granatiere (un metro e 93 per 76 kg, una potenza inaudita nelle gambe che l'ha portato a spingere un 58x11, rapporto che con una pedalata ti fa percorrere undici metri), è salito in sella poco prima delle 16: «Vento laterale, sì, ma l'avevo preparata bene, non volevo e non potevo perdere». Ha battuto, e nettamente, Van Aert e lo specialista svizzero Küng: «Un podio incredibile che dà valore alla mia vittoria». Papà Marco è stato azzurro della canoa a Los Angeles '84, ma mai l'ha spinto nella direzione di acqua e pagaia. Basket e volley,

**È il primo italiano iridato a cronometro
Il ct Cassani: "È uno da record dell'ora"**

poi a 16 anni la folgorazione: «Me lo ricordo» spiega Florido Barale, il suo primo presidente, alla Pedale Ossolano di Pieve Vergonte, «un testone, andava sempre in fuga e vinceva 15-16 corse l'anno. Per questo non gli abbiamo messo le briglie». Ha vinto così una Roubaix U23, nel 2016, ripetendosi in testa il ritornello del tormentone di Rovazzi, «Andiamo a comandare».

«Crescerà ancora» analizza Cassani, «presto sarà competitivo anche in un Fiandre e in una Roubaix, e magari tenterà il record

dell'ora. Uomo da corse a tappe? Non lo so». «Perché no? Ha solo 24 anni» controbatte Villa. Corre nella Ineos, dove hanno trasformato fenomeni della pista come Wiggins e Thomas in uomini da Tour. Ma si può anche restare solo Ganna e correre con il cronometro in mano verso soddisfazioni enormi. La prima, vicina e possibile, è la maglia rosa del Giro, sabato, al termine della crono Monreale-Palermo: è lunga 15 km ed è tutta in discesa. Un tappeto rosa per gambe capaci di tenere i 60 orari per minuti. Thomas, quarto a Imola, sarà il suo capitano e ieri ha corso senza computerino, gliel'avevano rubato. «Dovrò stargli vicino, voglio vincere il Giro». Piedi per terra, un secondo dopo il podio. L'umiltà, con i colori dell'arcobaleno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SONO I PICCOLI COMUNI A RENDERE GRANDE L'ITALIA.

Il nostro viaggio è iniziato 15 anni fa. Siamo partiti da un piccolo borgo, spinti da una grande missione: raggiungere i comuni di tutta Italia e diffondere ovunque la nostra connessione per garantire l'accesso a Internet a ogni famiglia e impresa italiana. Per farlo abbiamo ricercato e sviluppato una tecnologia wireless unica, capace di superare le barriere del territorio e permettere a Internet Ultraveloce di arrivare anche nel più piccolo dei comuni. Giorno dopo giorno, abbiamo costruito la rete radio FWA più grande e performante d'Italia e così abbiamo già connesso più di 1 milione e 200 mila persone e raggiunto oltre 6.000 comuni che prima erano senza Banda Ultralarga. Siamo stati i primi a farlo perché noi, per primi, abbiamo vissuto il digital divide e abbiamo capito l'importanza di essere connessi ai luoghi, ai fatti, ma soprattutto alle persone. Ora che tutto il Paese deve ripartire, noi continueremo a viaggiare sempre con lo stesso obiettivo: portare Internet dove gli altri non arrivano.

Luca Spada,
Fondatore e Presidente EOLO S.p.A.

eoio Internet dove
gli altri non arrivano



Il commento

Un gigante che ricorda Moser nel suo destino c'è la Roubaix

di **Maurizio Crosetti**

Il ragazzo che taglia il vento, in realtà attraversa il tempo. Ci porta lontano. La sua schiena azzurra che i muscoli inarcano come il dorso di un delfino assomiglia a quella di Francesco Moser. E quel cognome. Da decenni non nasceva in Italia un passista come Filippo Ganna. La corsa contro un orologio è la più perfetta, è il simbolo della nostra stessa vita: noi soli, e lui che avanza. Il tempo, il comune nemico. Soltanto a cavallo di una bicicletta si può essere più veloci di questo maledetto. Il cronoman succhia l'aria come il pesce che riemerge per poi inabissarsi. Quando è sceso di sella, alla fine, vincitore ancor prima che il suo principale avversario raggiungesse il traguardo, Filippo ha allungato le gambe, architettura miracolosa, leve lunghe e asciutte come dev'essere per questi colossi senza neppure un atomo di massa grassa. Filippo Ganna è un ciclista in purezza come solo gli inseguitori su pista, criceti che girano in tondo muovendo appena la coda dell'occhio, il ciglio che cerca l'anima gemella dall'altra parte dell'anello. Vite ellittiche. Ma il ragazzo vincerà anche su strada, già si è preso la Roubaix dei dilettanti e lo immaginiamo un giorno con la pietra di pavè in mano, il trofeo che spetta al trionfatore tra le carbonaie e i solchi induriti. Come Moser. Oppure iridato su strada, prima o poi, come l'Eroico Baldini, perché questi sono ormai i riferimenti di Ganna, la storia, i ciclopi. Guardarli pedalare è come scoprirsi sonnambuli dentro il più bel sogno.